D. Antº Cocco Sig

INA
.11

55
2
75

Palat. LVIII-113

Digitized by Google

586004

CRITICA

DEI MANISCALCHI

PER

PIETRO ORESTE

ALUNNO DI ULTIMO ANNO DEL REAL COLLEGIO DI VETERINARIA
E DI AGRICOLTURA

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL FILIATRE-SEBEZIO
1857

Digitized by Google

Digitized by Google

A

MICHELE MELODIA

QUESTO TENUE LAVORO

L' AUTORE CONSACRA

Digitized by Google

Digitized by Google

Si cancellano con una legge dal libro della vita rustica gli empirici di tutte le classi, i magi, gli ammiliatori, e gli astuti che si fanno gioco della pubblica credulità, ingannando quelli che loro affidano la cura degli animali; e si renderà un servizio immenso all'Agricoltura—

LESSON.

Il veterinario dopo aver dato termine ai difficili studii dell'arte di curare, incaricato dalla sua onorevole professione ad applicare tutti i precetti apparati e collo studio e colla esperienza, alla cura dello infermo cavallo del ricco possidente come al meschino asinello dell'indigente, frequentemente, anzi dirò meglio continuamente ha che fare con una classe di gente, che nelle città più incivilite, come nei villaggi più rozzi, e da per ogni dove si trovano disseminate; poichè protetta, garentita e difesa da alcuni superstiziosi proprietari non meno di essa insulsi.

Questa classe di gente perniciosa è appunto rappresentata dai Maniscalchi, i quali lungi dal soccorrere gl'infermi animali coi mezzi che la sana scienza c'in-

Digitized by Google

detta, altro scopo di mira non hanno, se non quello di ammassar danaro, mercè l'impostura della quale sono vestiti, apprestando rimedii di ogni natura ed alla rinfusa, peggiorando lo stato di quelle parti affette da malattia ed alterando l'integrità organica degli altri apparecchi che nello stato fisiologico debitamente si mantenevano. In brieve essi riguardano lo studio come inutile e superfluo, e che la pratica, la sola pratica basti a guidarli in ogni difficile impresa, in ogni disastroso cammino: quella pratica che, come dice il Bonsi, per i Maniscalchi non è altro che un mantello imponente di cui si ricuoprono gl'impostori per trionfare sulla grossolana credulità di chi è facile a coronare l'errore, a proteggere l'ingnoranza.

Se non che spesso avviene che i proprietarii ingannati dal seducente loro empirismo, che presto o tardi divien causa di triste conseguenze, si facciano a deplorare gravi perdite, che ben si avrebbero potuto ischivare con un più sano modo di pensare e con conveniente scelta di un perito dell'arte consacrato allo studio ed alla osservazione della scienza Medica sin dal più verde di sua giovinezza.

La scienza Veterinaria convenevolmente esercitata apporta utile allo Stato, all'Agricoltura, all'Industria ed al Commercio. Utile allo Stato apporta, in quantocchè in quel Reame, o in quell'Impero in cui la scienza di *Cerere* segue ordinatamente i passi dei suoi progressi, l'Agricoltura per conseguenza estendendo i vasti

Digitized by Google

suoi dominii, innumerevoli e pur grandi vantaggi ne verrebbero nel benessere e nella prosperità dei popoli. Or tutti questi benefici effetti, ch'io qui non numero per non deviare dai limiti del mio lavoro, verrebbero paralizzati allorchè gli empirici, coi loro segreti, colle loro ricette ed antidoti cercano ingannare i possidenti di animali; i quali d'altronde restando confusi ed assordati dai miracolosi prodigi da essi predicati, affidano alla loro cura o per dir meglio alla loro impostura quei poveri animali infermi, che ben tosto diventano vittima della loro barbarie.

Difatti sforniti, come sono, del più debole lume scientifico, costoro mille volte per una leggiera malattia, che bene avrebbe ceduta al più leggiero trattamento terapeutico ordinano un immensa folla di rimedii i quali perchè forse dotati di facoltà opposte o si distruggono a vicenda, ovvero dalla loro unione ne risultano novelle chimiche combinazioni, nuovi composti, che esercitando una neutrale o contraria azione sull'organo ammalato, o sull'intero organismo vivente, conducono tosto l'animale al suo ultimo fine. Ed è curioso veramente vedere alcuni maniscalchi, che dopo avere senza niun prò ed alla cieca sperimentati per una malattia tanti e tanti rimedii che forse il più esteso trattato di Farmacologia non possiede, « dopo aver ridotti alla miseria ed « al pianto i superstiziosi proprietarii riescano a muo- « verli ad invocare la protezione del Cielo per vince- « re i loro sognati sortilegi, non provocando eglino

Digitized by Google

« anzi che le risa, veramente lo sdegno? » --- Toggia.

Avvene altri poi più ignoranti e meno astuti dei primi, i quali dopo aver esauriti per una malattia quei pochi, pochissimi mezzi che a caso tradizionalmente conoscono, pronunziano la cruda ed insensata sentenza di morte a quei malaugurati animali che per loro sventura son capitati sotto il giogo di cotesti cerretani. --- Onde giustamente sono stato costoro paragonati a quella ruota che segna sempre il medesimo giro, a quel cieco che vibra a manca e a destra senza che sappia ove tendano i suoi colpi. Imperocchè sempre ostinati nei loro pregiudizii, avvolti mai sempre nelle caliginose tenebre della ignoranza, e come dice il Cattaneo, non vi è destino che li commuova, caso che li spaventa, umiliazione che li atterrisca, si ottenebrano di mente si ed in tal modo, che anche nel più fitto meriggio non scorgono un raggio di fioca luce. Oh vergogna del secolo nostro!!.. E sino a quando impostori vi basterà l'animo di sagrificare tanti e tanti animali e renderli vittima di vostro pazzo, non men che sciocco capriccio? Forse che gli animali non hanno al par di voi il medesimo dritto a vivere? e perchè dunque, se l'è così, sacrificarli con barbare operazioni che del tutto sanno di inumanità? E poi qual ragionamento, qual deduzione scientifica vi conduce a sceglicre questo, anzicchè quell'altro rimedio? quali cognizioni avete voi della struttura del corpo animale, delle sue funzioni, degli stati morbosi? O che la malattia sia sostenuta da fondo iperstenico, o da una

Digitized by Google

diatesi ipostenica, o che sia sporadica, o che sia Enzootica ed Epizootica, sarà sempre lo stesso trattamento terapeutico, sempre gli stessi rimedii necessarii per combatterla? E non vi sarà mai caso di morbo che esca per poco dalla vostra famosa farmacopea e dal vostro classico ricettario?

Ampio e spazioso, dice Cattaneo, appare il campo della difficil arte di guarire, disseminato di rose e di giacinti sembra la via dell'arte medica che debba percorrersi, facile pare il diagnostico della malattia, facilissimo lo indagarne la sede, la natura e le cagioni che la produssero infino a che il Veterinario medita la scienza sui libri. Ma allor che innanzi all'infermo si presenta oh quanto difficilissimo sarà il sentiero a percorrersi! quei sintomi che egli ha appresi dai libri, spesso li trova velati da complicanze che ne rendano più difficile la diagnosi, ed eccoti il curante in tale incertezza da non farlo fermare di che morbo si tratti, qual metodo terapeutico debba essere intrapreso.

Or se al Veterinario tali difficultà si fanno tutto giorno d'incontro, se a colui che ha fondato il suo edifizio su solide basi tale incertezza si presenta, se a chi profondamente à apparato la Notomia, la Fisiologia, la Nosologia, la Chirurgia riesce difficile diagnosticare e curare una malattia, come mai tanta difficultà non sia pel Maniscalco, la cui mente ricoperta da folte tenebre che gli oscurano la ragione, gli accecano l'intelletto, fa ch'egli di ciò che amministra a se stesso e

molto meno agli altri sappia render ragione? Egli confonderà la malattia primitiva con la secondaria, la causa con l'effetto, la malattia idiopatica colla simpatica ecc. ma che consensualità, che sintomi, che cagione, se queste espressioni per lui sono più che astronomiche?

Adunque copritevi per una volta il viso di vergogna, e piangete sul vuoto della vostra ignominiosa ignoranza; poichè è oramai tempo di confessare che un maniscalco intelligente che sia, non possa mai ottenere lo scopo che si propone, la guarigione del morbo, ed il proprietario che a lui affida il suo animale resterà mai sempre deluso. Ed io mi spero d'aver dimostrato come il maniscalco sendo affatto destituito dei precetti che ci suggerisce la scienza, con un'insulsa e perniciosa pratica cerca di curare ogni malattia; la quale perciò per poco che si veli sotto altri sintomi, o complicanze, per poco che si manifesti su di una diversa regione, sarà senza verun dubbio confusa con un'altro morbo diametralmente opposto, sarà diagnosticata per un'altra malattia che solo nella costui sognata Nosologia si rinviene, e per conseguenza verrà curata con altri rimedii di opposta natura, poichè è già trito l'aforismo *si medicus sufficiens ad morbum cognoscendum, sufficiens est ad curandum.*

Che se qualche volta i maniscalchi ottengono guarigioni di malattie, siasi certo che queste o avrebbero guarite da per se stesse, o dietro il più leggiero trattamento terapeutico; ma io mi persuado più facilmen-

Digitized by Google

te attribuendole all'azzardo, più che all'opera di costoro.

L'indivisibile compagno del maniscalco si è l'orgoglio; imperocchè con poche cognizioni confusamente apparate sia da qualche esercente Veterinario, sia in qualche zibaldone ereditato dalla più remota antichità degli avoli suoi crede aver appreso tutta quanta la scienza (1). Sicchè persuaso che tutto sappia, che tutto possa, si fa a denigrare tutto ciò che non arriva a comprendere, rendendosi incapace di perfezionamento, ostinato nei pregiudizii, fermo nelle capricciose diagnosi, e giungendo financo a disprezzare quelli che un tempo gli furono maestre a vituperare tutte le cognizioni scientifiche dallo scienziato laboriosamente apparate nel corso dei suoi lunghi studii: cognizioni che come segni e non altro vengono da lui risguardati. Ed a costoro in brieve, cui non piace, nè può piacere lo studio sui libri, ma solo la pratica ciecamente fatta, io consiglierei, sicco-

(1) Non perchè nei libri degli Antichi padri della scienza non si trovano utili cognizioni, che anzi le prime sono state tracciate da essi, ma non evvi chi non conosca quanti progressi abbia fatto la Veterinaria dall'epoca di Fiaschi, Piescolangiano, Trotta, Bourgetat sino a noi; ed è perciò che nelle loro opere tra quel poco di buono, si rinvengano anche delle pratiche perniciose ed empiriche, le quali certamente non sono d'accordo con gli odierni progressi della scienza; sicchè tali opere nelle mani dello scienziato diventano tanto preziose, per quanto inutili e dannose in quelle del maniscalco, il quale a differenza del primo non sa discernere il buono dal cattivo.

Digitized by Google

me il Bonsi, a passare per la via di S. Biagio ai librai, e quivi essere dai più grossi volumi che grondono sudore di tanti uomini illustri che ci hanno preceduti, vilmente lapidati.

Io conchiudo adunque, il maniscalco doversi limitare unicamente alla ferratura, la quale forma un ramo importantissimo della Veterinaria; ma anche in questo i Maniscalchi ferrano i nostri animali senza sapere quel che si fanno; imperocchè essendo ignari della struttura anatomica del piede, tagliano con l'incastro quelle parti che natura pose affinchè si rendesse elastico il piccolo ed elegante piede dei monodattili, e così cagionano dei difetti da rendere inservibile l'animale.

Ne è possibile che i Maniscalchi possano ravvedersi del loro mal operare, degl'inconvenienti che cagionano, delle loro superstiziose operazioni; avvegnachè è difficile richiamarli sul sentiero della rettitudine, difficillimum est ad veritatem revocare eos qui sectae alicujus servituti addixerunt (1).

(1) Galeno.

58004

Digitized by Google